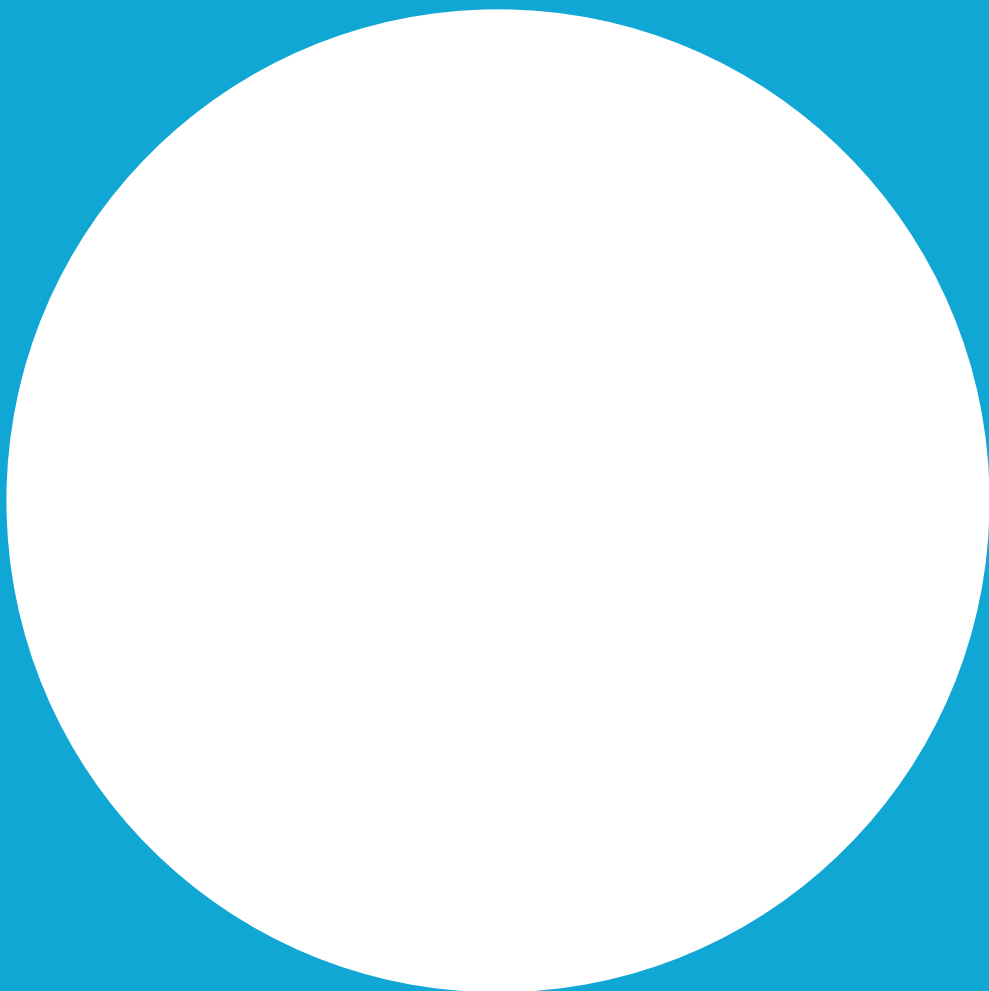


**Pontinia.**  
**Progetti da un diverso presente**

a cura di  
Francesco Casalbordino  
Mario Galterisi  
Stefano Guadagno  
Sara Riccardi



Federico II University Press

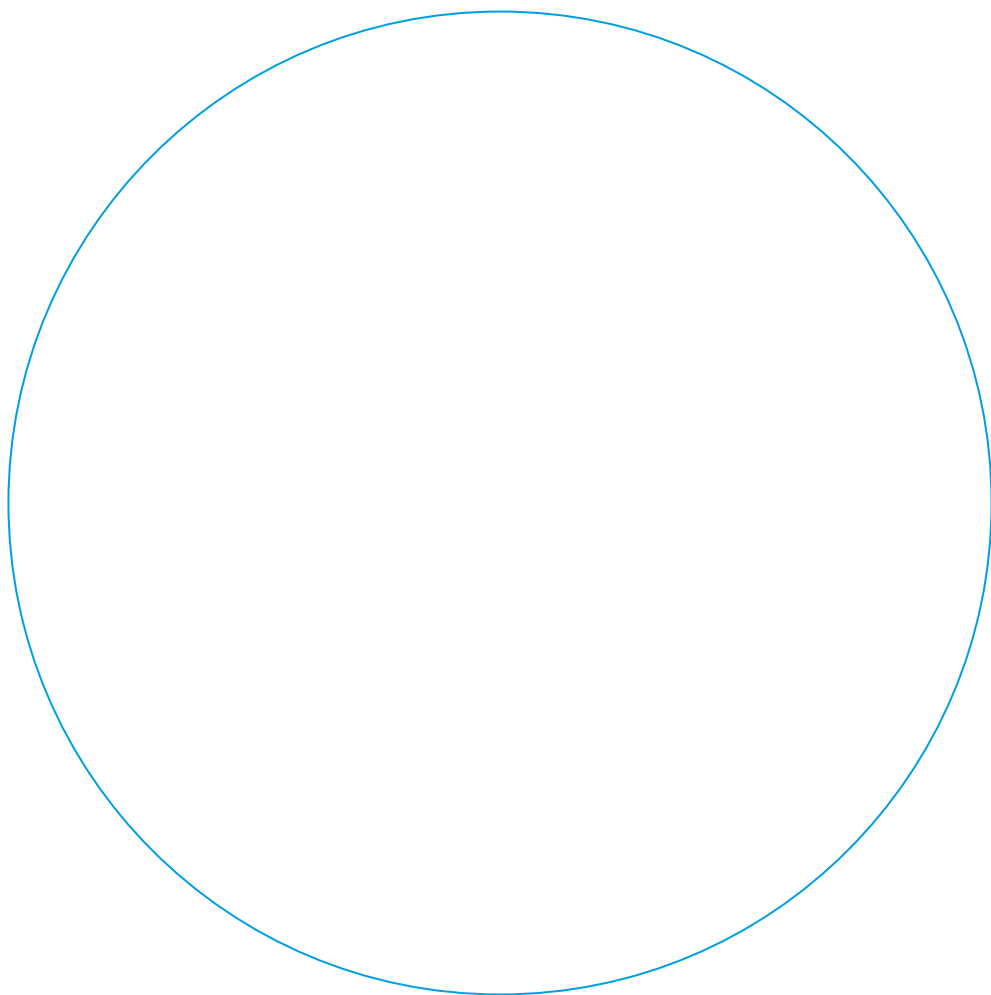


ISBN 978-88-6887-222-9  
DOI 10.6093/978-88-6887-222-9



**Pontinia.**  
**Progetti da un diverso presente**

a cura di  
Francesco Casalbordino  
Mario Galterisi  
Stefano Guadagno  
Sara Riccardi



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-222-9  
DOI 10.6093/978-88-6887-222-9

Pontinia. Progetti da un diverso presente / a cura di Francesco Casalbordino, Mario Galterisi, Stefano Guadagno, Sara Riccardi. – Napoli : FedOAPress, 2024. – 156 p.: ill.; 16x23 cm. – (Teaching Architecture ; 13).

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-222-9

DOI: 10.6093/978-88-6887-222-9

collana

TeA / Teaching Architecture

edizioni

Federico II University Press, fedOA Press

direttore

Ferruccio Izzo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

comitato scientifico

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Luigi Coccia, Università di Camerino

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Isotta Cortesi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Angela D’Agostino, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Lorenzo Dall’Olio, Università di Roma Tre

Paolo Giardiello, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Luca Lanini, Università di Pisa

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Giovanni Multari, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Camillo Orfeo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Lilia Pagano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Andrea Sciascia, Università di Palermo

Michele Ugolini, Politecnico di Milano

Margherita Vanore, IUAV

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

redazione

Alberto Calderoni, Università degli Studi di Napoli “Federico II” [coordinamento]

Luigiemano Amabile, Francesco Casalbordino, Gennaro Di Costanzo, Ermelinda

Di Chiara, Cinzia Didonna, Roberta Esposito, Maria Masi, Martina Russo, Francesca

Talevi, Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli

© 2024 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: febbraio 2024

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

# Indice

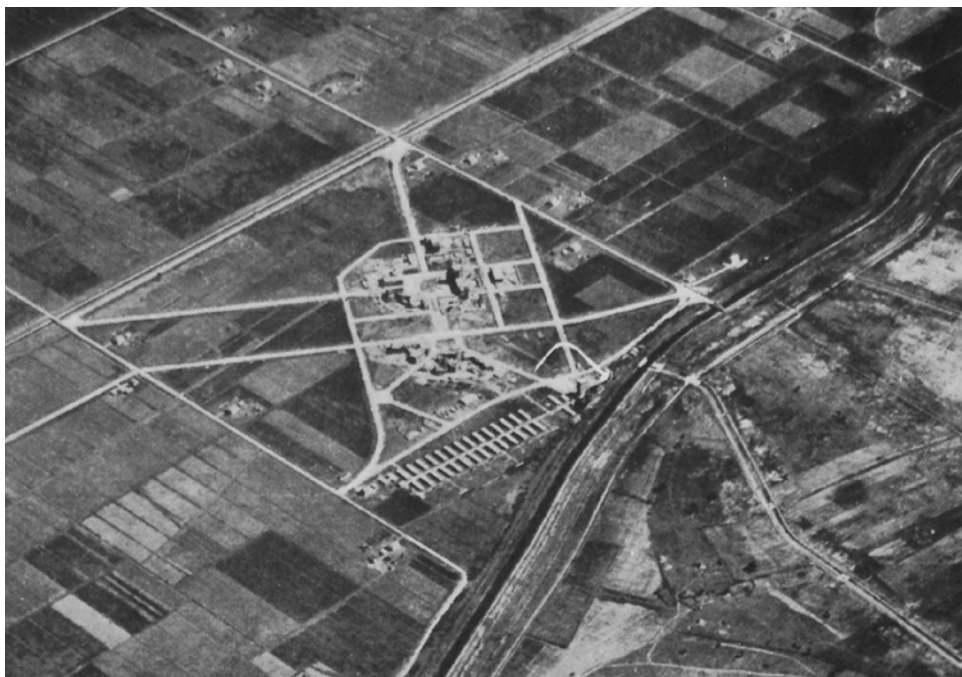
7. Nota dei curatori
9. Introduzione *Eligio Tombolillo,  
Sindaco di Pontinia*
13. Pontinia. Sperimentazione e  
contraddizioni nelle città di fondazione  
dell'Agro pontino *Gianluigi de Martino*
25. Canale Mussolini e l'origine dell'Agro  
Pontino tra storia e racconto *Marella Santangelo*
- Temi, luoghi e progetti dai Laboratori di  
sintesi finale in Restauro del Moderno**
51. Geografia e topografie: il progetto tra  
natura e artificio nell'Agro Pontino *Francesco Casalbordino*
69. Il ruolo urbano dell'edificio pubblico  
nella città di fondazione *Mario Galterisi*
93. Lo spazio pubblico contemporaneo  
nell'impianto di fondazione *Sara Riccardi*
103. Comprensione e lettura delle  
architetture di Pontinia attraverso la  
metodologia del restauro del moderno *Stefano Guadagno*
- Due visioni per un'idea  
futura della città**
117. Pontinia: rigenerazione e resilienza  
urbana *Bernadett Biro, Martina  
Costantino*
133. Progettare lo spazio pubblico di  
Pontinia: dalla Città all'Albergo *Simone Silvestri, Dalila  
Verdolino*
147. Progetti da un diverso presente.  
Istantanee dalla mostra dei progetti al  
Museo dell'Agro Pontino
153. Bibliografia

Vedute del Sisto dalla copertura della Torre Idrica. In alto: la pianura Pontina verso sud con il Circeo sullo sfondo. In basso: l'espansione contemporanea della città verso nord. ©Francesco Casalbordino.



**Geografia e topografie:  
il progetto tra natura e artificio nell'Agro Pontino**  
*Francesco Casalbordino*

L'insediamento in un sito è determinato da una necessità abitativa a partire dalla quale si avvia «un processo di costruzione di una relazione, di un legame tra essere umano e luogo. Solo nel momento in cui si realizza un rapporto significativo tra l'individuo e l'ambiente possiamo affermare che l'uomo abita»<sup>1</sup>. Pontinia si inserisce all'interno di un sistema naturale basato su un rapporto complesso tra il suolo e l'acqua che da sempre ha rappresentato un ostacolo per l'abitare. La città sorge fra il fiume Sisto e la Via Appia su progetto dell'ingegnere Alfredo Pappalardo, con la consulenza artistica di Oriolo Frezzotti, concepito come centro di servizi per i coloni delle campagne circostanti. La domesticazione del pezzo di natura selvaggia e inospitale in cui si inserisce il centro urbano è stato un processo lento che ne ha prima assecondato i caratteri per poi, nel corso dell'ultimo secolo, apportare delle trasformazioni più significative che hanno contribuito maggiormente alla costruzione del paesaggio abitato odierno, cancellando anche nel tempo i caratteri naturali storicamente riconosciuti. Ricostruire l'immagine del luogo naturale dell'Agro Pontino è fondamentale per identificare non solo Pontinia, ma tutte le città di fondazione, come fenomeni urbani indissolubilmente legati a questo particolare contesto geografico e per mettere in opera interventi di trasformazione coerenti con le specificità del luogo.



1

*La comprensione del luogo: dalle selvagge paludi alla bonifica integrale*

Gli esseri umani si realizzano nel mondo attraverso l'agire, costruendo condizioni favorevoli alla propria esistenza; ciò si traduce in una topografia articolata in un sistema di segni riconoscibile sul territorio. Nell'Agro Pontino, è possibile osservare un complesso palinsesto di dispositivi insediativi, testimonianze fisiche di tutti i tentativi che da millenni sono stati portati avanti per rendere la regione abitabile. Questi segni leggono il luogo in maniera significativa e rappresentano elementi funzionali per la vita: idrovore, canali, vegetazione, strade, casali, finanche i centri urbani, sono elementi che strutturano il luogo antropico a partire da una comprensione dei fenomeni naturali, sia delle loro strutture formali sia del loro funzionamento.

L'area pianeggiante, a cui comunemente si fa riferimento come regione pontina, è situata mediamente al di sotto del livello del mare e storicamente si presentava come una zona lagunare e paludosa. Il nome stesso è una traduzione dal latino *ager pomptinus*, la cui etimologia deriva dalla radice indo-europea *pont* che indica ampie distese d'acqua. La forma del territorio è segnata da corsi d'acqua principali che lo attraversano da nord a sud fino al golfo di Gaeta e che nascono dai monti Lepini, un massiccio calcareo parallelo alla costa, le cui cime alte e tagliate si offrono come sfondo fisso dell'agro, in netto contrasto con il suo paesaggio levigato e piatto. La forte dialettica tra verticale e orizzontale, tra cielo e terra, caratterizza il luogo geografico e prima della bonifica integrale degli anni Venti e



fig. 1 Fotografia aerea di Pontinia. Da Claudio Galeazzi, *Pontinia*, Novecento, Latina 1998, p. 136.

fig. 2 C.B.Po. Album 1 5/12/1927 - Impianto lanvo-ro del Gricilli. Da Marcello Trabucco, *Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino. Progetti, fotografie e documenti*, p. 12.



2

Trenta era mediata da un'ampia foresta che le valse l'appellativo di Amazzonia italiana. In termini meramente funzionali, la presenza della vegetazione garantiva una mitigazione del clima e dei forti venti provenienti prevalentemente da sud-est e che altrimenti sferzano la piana, oltre a costituire l'habitat di una fauna diversificata e unica.

Gli elementi descritti definivano i caratteri costitutivi dell'ecosistema naturale che è stato per anni il contesto preesistente con cui l'uomo ha dovuto confrontarsi di volta in volta per abitare. Le difficoltà presenti nell'area hanno così determinato una continua riscrittura del luogo che, nonostante tutto, ha ogni volta tenuto conto dell'ambiente preesistente ponendosi con esso in continuità formale o di significato. Qui è particolarmente visibile quanto l'at-

tività dell'architettura mette in opera una comprensione di ciò che è dato conferendo un nuovo significato allo spazio così trasformato al fine di consentire all'uomo di abitare e reso luogo. Riportando le parole di Christian Norberg-Schulz, «mettere in opera vuol dire costruire il mondo della vita in accordo con la comprensione del luogo. [...] Equivale a tradurre il paesaggio compreso in architettura, così che l'uso del luogo possa realizzarsi»<sup>2</sup>.

La prima significativa topografia è quella disegnata dai romani e dalla loro comprensione del luogo naturale. L'insalubrità dell'area e la relativa difficoltà a insediarsi, rendeva l'Agro Pontino un luogo essenzialmente da attraversare, in cui preferibilmente non sostare, una caratteristica che sarebbe ancora una volta racchiusa nel suo nome: ponti-

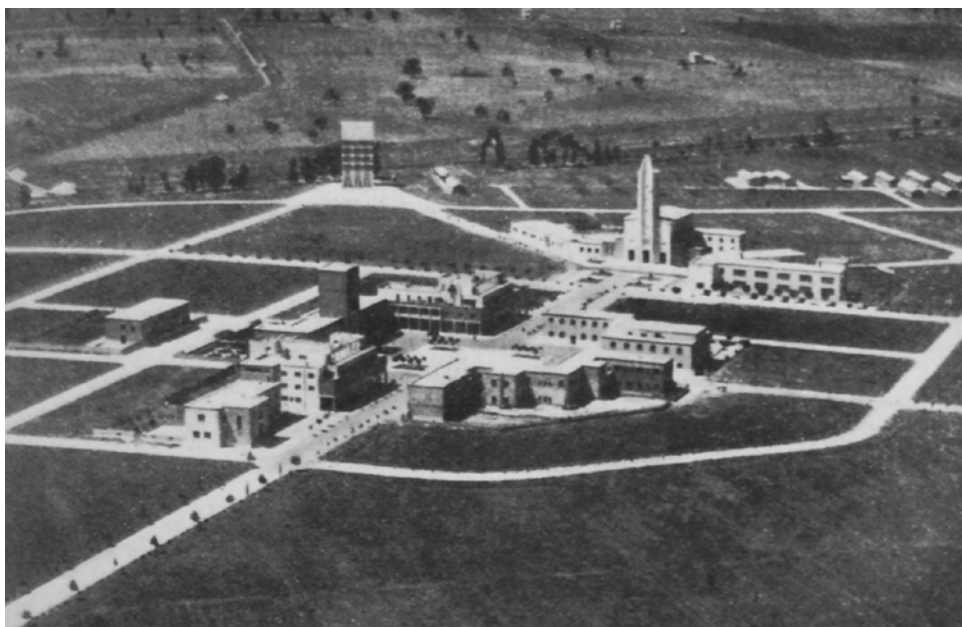


3

fig. 3 La chiesa e le scuole viste dalla torre comunale. Da Claudio Galeazzi, *Pontinia*, Novocento, Latina 1998, p. 137.

fig. 4 Veduta panoramica di Pontinia nei primi mesi di vita. Da *Ibidem*.

fig. 5 Pontinia oggi con i monti Lepini sullo sfondo. ©Francesco Casalbordino.



4

no potrebbe derivare anche dal greco Ποντος, ovvero mare ma anche inteso come luogo di passaggio. Non è un caso che il poeta latino Orazio descriva il luogo come una laguna piena di barcaioli e dalla pessima acqua<sup>3</sup>. In questo contesto inospitale, i romani decidono di far passare un significativo tratto della Via Appia, introducendo un primo importante segno nel paesaggio naturale; una linea retta (di circa 19 miglia romane, ovvero 36 chilometri) che da nord a sud attraversa la piana, una traccia geometrica e razionale che segna lo svi-

luppo insediativo futuro della regione. Nei secoli successivi, viene avviata in diversi momenti la costruzione dei diversi canali per consentire il drenaggio delle acque andando a costruire parte del complesso reticolo idrografico visibile ancora oggi. Nel Cinquecento, papa Sisto V concepisce un piano generale di bonifica che prevede anche la sistemazione del Fiume Antico, quindi rinominato Sisto, aumentandone la profondità ed aprendo uno sbocco in mare. Soltanto alla fine del Settecento, con papa Pio VI che il territorio è liberato dalle



5

paludi, assicurando lo scolo delle acque piovane attraverso canali minori distanziati di un miglio nominati Fosse Miliari. Questa divisione struttura il territorio attraverso un fascio di rette perpendicolari alla Via Appia; non si tratta solo di canali, ma anche di strade chiamate Migliare, che attraversano la piana da est a ovest, collegando i monti alla costa. In questo lungo periodo e nonostante le opere portate avanti, il carattere del luogo continua a essere rurale, scarsamente abitato da pastori e contadini, a tratti coltivato e a tratti selvatico, con ampie foreste e una fauna che richiamava cacciatori dalla capitale. Così, nel suo *Viaggio in Italia*, il 23 febbraio del 1787, Goethe descrive l'Agro così come si mostra dopo gli interventi promossi da Pio VI:

«All'alba ci trovammo fra le Paludi Pontine, che non hanno poi quel triste aspetto col quale son descritte comunemente a Roma. [...] Si immagini un'ampia vallata, che si stende da nord a sud in un lieve pendio, troppo bassa ad est verso le montagne, troppo alta ad ovest dalla parte del mare. Per tutta

la lunghezza passa in linea retta l'antica Via Appia, restaurata; e alla sua destra il canale principale [...]. Grazie a questo canale il terreno a destra verso il mare vien prosciugato e ridotto a cultura; infatti è coltivato a perdita d'occhio [...]. La parte a sinistra, verso la montagna, offre maggiori difficoltà per essere bonificata. [...] Dei buoni tratti, specialmente verso Terracina, sono disseminati di salici e pioppi»<sup>4</sup>.

Da quel momento, la bonifica diventa una realtà sempre più possibile e il destino naturale dell'Agro. Infatti, la volontà politica unita a nuove capacità tecniche conduce nel Novecento all'immensa e conclusiva opera di bonifica portata avanti dal regime fascista. Da un punto di vista architettonico, si tratta di una enorme operazione di riscrittura di un territorio e di progetto di un nuovo paesaggio, con l'aggiunta di segni che integrano quelli presenti e completano l'opera di addomesticamento della natura. La topografia che ne risulta resiste ancora oggi e si struttura sulla base di un complesso reticolo idrografico artificiale, punteggiato di dieci im-



6

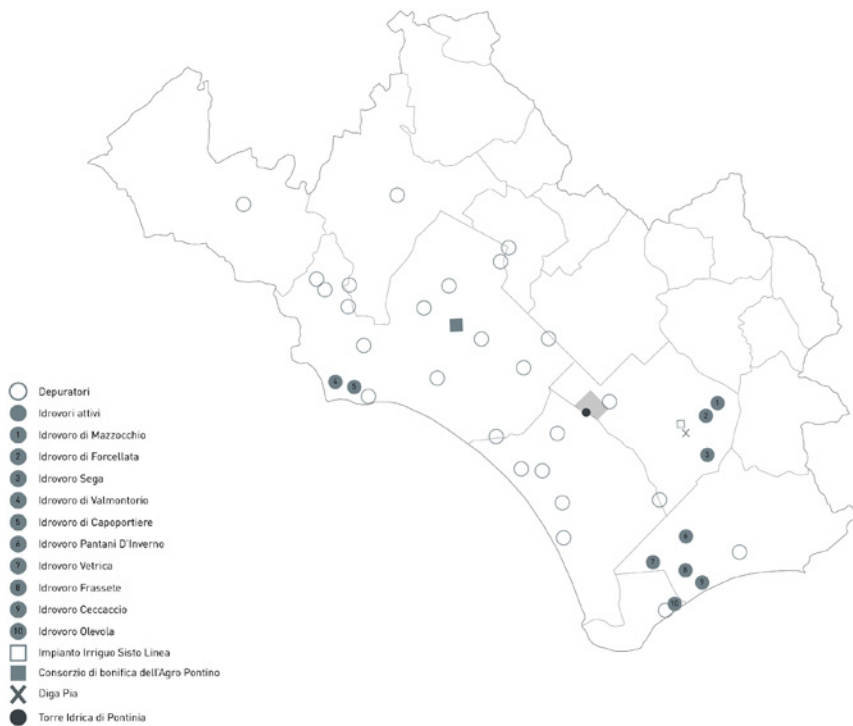


fig. 6 Il sistema idrografico naturale dell'Agro Pontino.

fig. 7 Il sistema idrografico artificiale dell'Agro Pontino.

©Piarosa Marotta, Angela Nocerino, Martina Ricciardi.

7



8

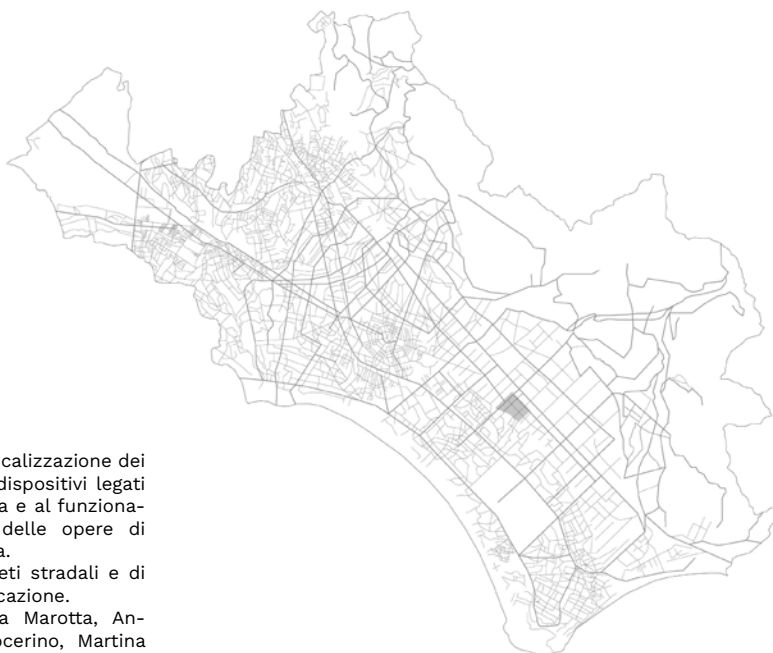


fig. 8 Localizzazione dei diversi dispositivi legati all'acqua e al funzionamento delle opere di bonifica.

fig. 9 Reti stradali e di comunicazione.

©Piarosa Marotta, Angela Nocerino, Martina Ricciardi.

9



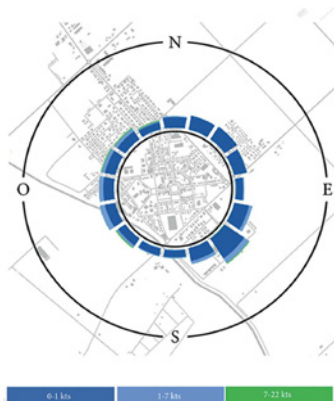
10



11

pianti idrovori, depuratori e dighe. L'infrastruttura idrografica si interseca con una infrastruttura verde in parte costituita dal sistema dei campi coltivati, ma soprattutto da linee di vegetazione progettate per mitigare l'effetto dei venti in assenza della foresta perduta con la bonifica. Le fasce frangivento danno un nuovo ordine al territorio, sottolineano la presenza di strade e corsi d'acqua, rendono visibili le divisioni dei campi; elementi verticali, si offrono come punti di riferimento che aiutano a orientarsi nello spazio piano dell'Agro.

Il nucleo di Pontinia si inserisce in un sistema di riferimenti spaziali significativi legati agli elementi naturali controllati dall'opera di bonifica: il fiume Sisto a ovest e la Via Appia con il canale a essa parallela a est, due linee sottolineate dalle fasce frangivento, dagli argini



12

figg. 10-11 Il lungofiume Sisto visto dalla Torre Idrica verso sud. ©Francesco Casalbordino.

fig. 12 Schema dei venti prevalenti. ©Stefania Monco, Alessia Russo.

fig. 13 Tipologia di alberature prevalenti nelle fasce frangivento. ©Stefania Monco, Alessia Russo.

dei corsi d'acqua e dai ponti su di essi. In modo analogo a quanto compiuto da un punto di vista sociale, con il popolamento delle nuove città di fondazione con abitanti provenienti da altre regioni italiane, la bonifica modifica l'ecosistema preesistente introducendo nuove specie arboree – l'eucalipto, il cipresso, il pino marittimo – scelte in base alle loro caratteristiche fisiologiche e formali. Anche all'interno dei centri urbani e a Pontinia si utilizzano alberi e piante di carattere ornamentale per segnare i viali ed enfatizzare le scenografie della città progettata, per inquadrare gli edifici pubblici e le piazze monumentali. Si riconosce un tessuto vegetativo che si sovrappone a quello della città di fondazione, ne sottolinea le direzioni, i caratteri e le scelte formali. D'altronde la volontà dei progettisti, che



fig. 14 Localizzazione delle specie arboree principali nel tessuto urbano.  
fig. 15 Abaco della vegetazione di tipo funzionale (es. fasce fran-givento).  
fig. 16 Abaco della vegetazione di tipo ornamentale.  
©Stefania Monco, Alessia Russo.







**PINO DOMESTICO**

Utilizzato a scopo prettamente ornamentale, è flessibile ai venti, ma incapace di resistere ai carichi pesanti come neve.



**QUERCIA**

Utilizzo ornamentale per viali alberati. Sviluppa zone d'ombra e ripari dal vento.



**CIPRESSO**

Utilizzato come frangivento e, in passato, ma ancor oggi come riferimento, come termine di confine.



**MELIA AZEDARACH**

O albero dei Rosari utilizzata nelle zone soleggiate e battute dal vento, resiste all'inquinamento, al vento ed è utilizzata anche a scopo ornamentale.



**EUCALYPTUS GLOBALUS**

Albero idrovoro utilizzato per evitare ristagni d'acqua e come fasce frangivento.



**PLATANO**

Albero elegante ed imponente che viene utilizzato per scopi ornamentali in parchi, viali o giardini e anche nelle alberature stradali urbane per creare ombreggiatura e resistente all'inquinamento.

15



**PALMA (Arecaceae)**

Pianta ornamentale.



**LIVISTOA CHINENSIS**

o palma fontana o ventaglio cinese. Pianta sempreverde utilizzata principalmente a scopo ornamentale.



**ACERO RICCIO**

Specie arborea dalla chioma arrotondata, dal tronco corto e con grandi ramificazioni, utilizzato principalmente a scopo ornamentale.



**CORBEZZOLO**

O arbutus unedo, pianta sempreverde dal portamento piacevolmente disordinato, in autunno la troviamo carica di fiori e frutti che donano un tocco di allegria all'ambiente in cui è inserita.



**LECCIO**

Coltivato a scopo ornamentale o per la produzione di legno. Trattandosi di un sempreverde,



**OLEANDRO**

[ *Nerium oleander* L.] Specie termofila ed eliofila. Scopo ornamentale.

16

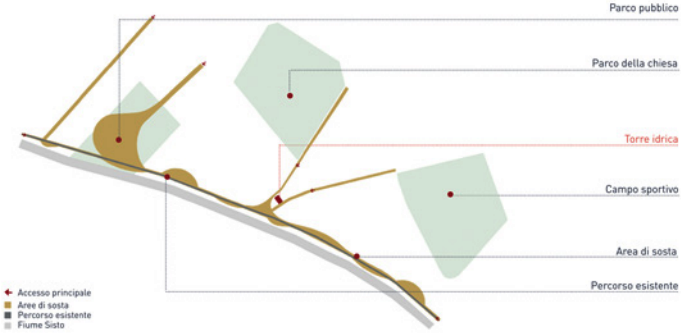


### Infrastruttura Verde

fig. 17 Concept di progetto.

fig. 18 Masterplan e sezione territoriale.

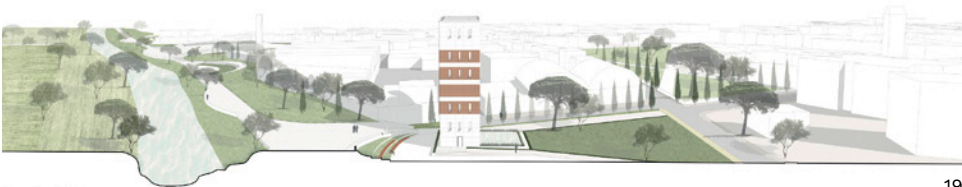
fig. 19 Sezione del progetto sul lungofiume Sisto e la Torre Idrica.



17



18



19

**Infrastruttura Verde**  
fig. 20 Vista assonometrica della Torre Idrica con il nuovo accesso sul lungofiume riqualificato e attrezzato.



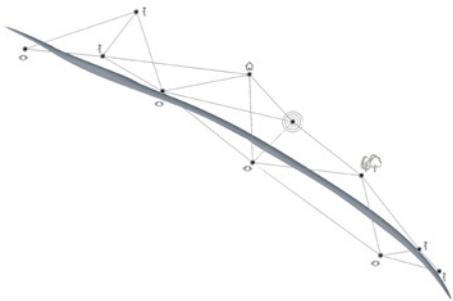
20

la campagna che arriva alla costa. L'insediamento dei comparti industriali cittadini nella zona e la distanza dal centro però definisce il lungofiume come un'area periferica della città sottolineandone la marginalità non solo fisica, ma anche rispetto alla vita di Pontinia. Quello che potrebbe essere un importante luogo urbano, è in realtà uno spazio di difficile accesso e fruizione.

La ricostruzione delle relazioni tra le parti della città, della campagna e della natura, così come la messa in opera di nuove, è un compito a cui l'architettura può e deve rispondere, essendo l'unica arte capace di costruire luoghi stabilendo «un rapporto di "amicizia" tra l'ambiente dato e gli uomini»<sup>5</sup>. Emergono due temi centrali su cui il progetto urbano, di architettura e di restauro può lavorare: da una parte, la conoscenza

del sistema vegetativo introdotto dalla bonifica e il recupero dei suoi caratteri peculiari; dall'altra, la trasformazione del lungofiume in un luogo urbano, uno spazio pubblico di relazione tra naturale e artificiale, città e campagna, persone ed altri esseri viventi che popolano l'ecosistema della regione.

Sul primo tema ragiona il progetto *Infrastruttura Verde* partendo dal progetto europeo *LIFE Greenchange*, che comprende anche il comune di Pontinia, con il quale si intende arrestare la perdita di biodiversità e a rafforzare il valore ecologico dei sistemi agricoli dell'Agro Pontino attraverso la pianificazione e realizzazione di infrastrutture verdi e di interventi multifunzionali nelle aree rurali, seminaturali e naturali. Pontinia si colloca nella categoria C.8 che prevede una serie di sotto-azioni tra cui



**(m)Argine**

fig. 21 Concept di progetto lungo il Sisto.

fig. 22 Masterplan e sezione territoriale.

fig. 23 Sezione sul Sisto e la Torre Idrica.

fig. 24 Soluzioni tipologiche per la costruzione di "occasioni" urbane

sul lungofiume.

fig. 25 Vista assonometrica sulla Torre Idrica.

fig. 26 Scenari stagionali sul bacino di espansione.

fig. 27 Vista assonometrica sul bacino di espansione nella zona delle baracchette.

fig. 28 Sezione sul baci-

21



22



23



24



25



primavera/autunno



estate



inverno

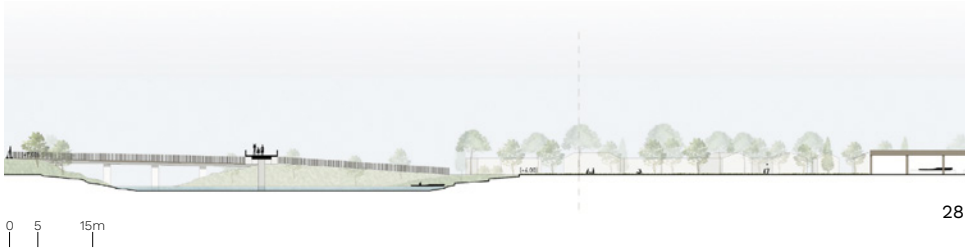
diverse forme: elementi puntuali, filari, superfici vegetate e permeabili.

Il progetto (*m*)argine, invece, ridefinisce lo spazio del lungofiume come luogo, considerando quanto l'identità della città di Pontinia sia profondamente legata all'acqua. Riconosciuta come risorsa e utilizzata nel progetto come materia mobile e luogo attraversabile, stabilisce relazioni con la città attraverso alcuni elementi: il fiume Sisto e il suo argine, inteso come confine tra il centro urbano a est e la natura coltivata a ovest; i ponti che invece rappresentano elementi di connessione tra le rive; la Torre Idrica che simbolicamente porta l'acqua nel profilo della città. A partire da questi elementi, il progetto ricerca le forme capaci di instaurare un dialogo attivo con l'acqua reinterpretando l'argine come un confine attivo, trasformabile nel tempo. Ciò avviene assecondando l'acqua, il suo moto e la sua portata differente durante l'anno predisponendo una cassa di espansione che consente di gestire un volume d'acqua che di norma è tenuto libero così da ridurre la portata al colmo. L'invaso necessario, posizionato oltre il complesso industriale, è formato con arginature in terra rivestite con blocchi di roccia consolidate con l'inserimento di talee in salice. Quando il flusso dell'acqua è minore, il bacino si mostra come una grande piazza verde, una darsena per piccole imbarcazioni, offrendosi come una nuova occasione urbana di relazione tra città e natura. L'opera di sistemazione dell'argine coincide anche con l'introduzione e il riprogetto dei dispositivi che consentono in modi differenti la piena fruizione dell'area: una nuova passeggiata si sviluppa su diverse quote per consentire ai fruitori del lungofiume di recuperare un rapporto diretto con l'acqua; i ponti che lo attraversano e generano inaspettati punti di vista; le varie strutture che utilizzano il fiume come risorsa e ne regolano il flusso. Questi dispositivi si agganciano all'esistente come innesti, indipenden-

l'aggiornamento del database delle fasce frangivento e interventi dimostrativi di ripristino e restauro delle stesse. Il progetto prevede la sostituzione e la piantumazione di nuove alberature nelle aree in cui queste sono incomplete o in cattivo stato di manutenzione e il potenziamento dei corridoi ecologici con la piantumazione di fasce arbustive. Il risultato è un masterplan alla scala urbana che prevede l'integrazione della vegetazione nelle fasce frangivento e all'interno della città e il progetto di uno spazio pubblico continuo che, partendo dalla piazza antistante alla Torre Idrica, individuato come un nodo fondamentale per lo sviluppo urbano, si ramifica all'interno della città, costruendo un sistema di spazio pubblico continuo fatto di piazze, strade, slarghi e parchi tutti connessi dalla vegetazione nelle sue



27



28

ti e distinguibili anche matericamente, ma che consentono di riabitare la pausa urbana del lungofiume Sisto. In entrambi i casi, l'approccio alla base degli interventi considera la natura e i suoi elementi come materie fondamentali del processo progettuale, non più in opposizione al costruito, ma come parti integranti di un unico sistema complesso. Il risultato è la ricerca di forme capaci di disegnare una topografia che riesca a mettere in relazione l'urbano con il suo intorno, non soltanto attraverso l'introduzione o il recupero di riferimenti simbolici e figure consolidate del paesaggio, ma proponendo anche inedite opportunità d'uso per la città contemporanea.

Note:

1. Christian Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura* (1979), trad. it., Electa, Milano 2016, p. 67.
2. Christian Norberg-Schulz, *Architettura: presenza, linguaggio e luogo*, Skira, Milano 1996, p. 91.
3. «Passammo al foro d'Appio, ov'è gran turma/Di barcajuoli e ostier, maligna gente,/Noi movendo a bell'agio in due giornate/Spartimmo quel cammin, che da' più lesti/Di noi si compie in un sol dì. Men grave/A chi viaggia lento è l'Appia via./Quivi a cagion della pestifer'acqua [...]».  
Da Quinto Orazio Flacco, *Sermones*, 35 a.C.; trad. it. Luca Antonio Pagnini, *De' Sermoni o Satire*, 1814, Libro I – Satira V, vv. 4-10, p. 28.
4. Johann Wolfgang von Goethe, *Italianische Reise*, 1816-1817, trad. it. Eugenio Zaniboni, *Viaggio in Italia (1786-1788)*, Sansoni Editore, Firenze 1959, pp. 184-185.
5. Christian Norberg-Schulz, *Architettura...cit.*, p. 223.